



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

Filo rosso

## COME TOPI DALLA NAVE

L'epitaffio di questo governo lo scriverà Bossi, lo sappiamo da sempre e ora sappiamo con certezza che lo scriverà comunque, la decisione è presa, non dipende più nemmeno solo da Milano: quando con voce di caverna ha detto "non ci faremo trascinare a fondo dal Pdl" non parlava più nè soltanto di elezioni amministrative, guardava oltre. La data del 19 giugno, lo scrivevamo giorni fa, sarà quella dell'annuncio. Il dopo Berlusconi è già qui, lo spettacolo consueto e sempre penoso dei topi che lasciano la nave è cominciato.

Ma non basterà: non basteranno gli "amici" che se ne vanno, ne comprenderà altri. Non basteranno le sconfitte elettorali e non basterebbe neppure perdere Milano, che i leghisti e non solo prevedono ma addirittura auspicano, come spiega qui accanto molto bene il Congiurato. Non basterà che il centrosinistra esca forte dalle urne e che si vinca il referendum di giugno. Nulla, neppure qualcosa di simile alle manifestazioni di piazza spagnole potrebbe ormai convincerlo alle dimissioni. Del resto abbiamo avuto milioni di manifestanti in strada, negli ultimi mesi, a cominciare dalle donne. Nessuno, neppure Letta, né l'osteopata o il chirurgo di fiducia possono indurre il Nostro alla constatazione dei fatti e del suo personale tramonto. Non è una vicenda politica, questa: è molto di meno e molto di peggio. Solo Bossi può rompere l'incantesimo - certo non a beneficio del Paese, perché conviene a se medesimo - e si prepara a farlo: elezioni anticipate nella primavera del 2012, intanto

fuori Berlusconi e dentro Tremonti, Maroni candidato premier al prossimo giro.

Guardatevi attorno. I Responsabili in rotta, già pronti a dividersi e formare nuovi gruppi con nuovi nomi, a fiutare l'aria seguendo l'aroma (la speranza) di un pezzo di grana da metter via per i tempi di magra. Se è vero che questo voto dice anche che i cittadini ne hanno abbastanza di contropartite - personaggi da isola dei famosi vecchie celebrità amici di qualcuno - per molti, anche a Roma, il futuro si annuncia assai incerto. Il governo sconfitto in aula cinque volte. L'ennesima vergogna davanti all'Europa del no ad una legge moderatissima contro l'omofobia, con Mara Carfagna - proprio lei, proprio la donna all'origine dei dispiaceri di Veronica Lario e dunque di tutto il rutilante seguito di scandali con coda di processi - che dice: è un errore, voterò con l'opposizione. L'eterno enfant prodige Formigoni, che persa la patente di delfino la cerca nelle magliette di Paperino e cavalca con Cielle una guerra interna al partito del premier: meglio uscirne vivi con Tremonti e Bossi che restare sotto le macerie di Berlusconi Lassinì e Santanchè. Ne scrive oggi Oresta Pivetta, leggete i commenti raccolti dal sito di Comunione e Liberazione. Questo, per esempio: «Se la Moratti ha perso è perché dietro c'è Berlusconi. Se il Pdl vuole sopravvivere deve smettere di difendere l'indifendibile. Se Berlusconi vuol bene al Pdl, deve ritirarsi. Altrimenti lo trascinerà nel baratro...». Persino Renata Polverini, un tempo donna forte di Fini poi candidata vincente di Berlusconi nel Lazio, ai ballottaggi in regione corre con candidati propri e invita a votare contro quelli del Pdl, in qualche caso in accordo con la sinistra.

La fuga è sotto gli occhi di tutti. Ma, avverte di nuovo oggi Franceschini, "chi ha pulsioni autoritarie è più pericoloso nel momento del declino". Attenzione ai colpi di coda: del Caimano e dei tanti che senza di lui hanno solo da perdere.❖

## Lorsignori Lega: senza Milano si archivia Berlusconi

Il congiurato

La Lega si prepara ad elezioni anticipate. Chi cura l'agenda di uno dei big del partito ha notato che da qualche giorno sono state riprogrammate molte date facendo "come se" fossimo a dieci mesi dal voto. Umberto Bossi, del resto, ci sarebbe andato già a novembre e ora, dopo il brutto segnale arrivato lunedì, ha rotto gli indugi. Se con i ballottaggi venisse meno la maggioranza il Carroccio punterebbe ad un governo di transizione a guida Tremonti che duri giusto il tempo di portare a termine il federalismo fiscale (tra due settimane la delega verrà prorogata di soli sei mesi) per andare alle urne nella primavera 2012. La Lega ha già pronto per quell'appuntamento un proprio candidato premier, Roberto Maroni (apparso lunedì pomeriggio incredibilmente sorridente visti i risultati), tenendo invece in serbo per il ministro dell'economia il ruolo di capo di un governo di unità nazionale in caso di pareggio al Senato. Con il suo "non affonderemo con il Pdl" ieri Bossi ha gettato letteralmente nel panico una maggioranza che solo poche ore prima si era già mostrata in grave crisi a Montecitorio dove è stata battuta ripetutamente. Il motivo contingente va ricercato nelle assenze dei tanti, non solo Responsabili (in via di disfacimento), che hanno capito come per loro non ci sarà mai più alcuna nomina a sottosegretario, dal momento che la legge per l'allargamento del governo è stata messa in cantina per conclamata impopolarità dagli elettori di Milano, come hanno fatto notare al Pdl i leghisti. Ma quelle sconfitte parlamentari sono solo la spia di un crisi più generale che aspetta di esplodere subito dopo il secondo turno delle comunali milanesi. In tal senso il messaggio recapitato ieri dal Senatur è molto chiaro: se si perde finisce l'era Berlusconi. E detto ad un elettorato che dalle frequenze di Radio Padania non fa che urlare la propria insofferenza per il Cavaliere, suona come un segnale di smobilitazione, un invito a non recarsi alle urne.❖

Insieme a **Luigi Manconi**  
e **Valentina Calderone**  
ne discutono: **Rosy Bindi, Emma Bonino,**  
**Ilaria Cucchi e Marino Sinibaldi**  
Lectture di **Anna Bonaiuto**

ilSaggiatore

Giovedì 19 maggio 2011 • Ore 17:30  
Associazione Civita • Piazza Venezia 5, Roma  
Info: Ufficio Stampa il Saggiatore • 02.20230213

